

«Non è un'influenza, mi sembra di essere stato investito da un tir molti pregano per noi medici»

● Risponde al telefono con la solita cortesia e il solito tono di voce pacato che lo contraddistinguono. Solo i ripetuti colpi di tosse tradiscono il calvario a cui anche Donato Capuano, direttore dell'ospedale di Bobbio, si è dovuto sottoporre in questi ultimi dodici giorni da quando cioè ha scoperto di aver contratto il Coronavirus. Il suo nome allunga purtroppo la lista di medici e infermieri in prima linea contagiati proprio perché lavorano per

contrastare la malattia e per curare chi ne è affetto.

Dottore come sta?

«Sono a casa già da diversi giorni, se ben ricordo dal 2 marzo e solo da pochi giorni non ho più la febbre. Alla fine della settimana prossima farò il tampone per vedere se sarà negativo».

Possiamo dire che il peggio è passato?

«Sicuramente sto un po' meglio

rispetto a una settimana fa, quando non riuscivo a dire due parole di seguito a causa della tosse».

Come si è accorto di essere malato?

«Ho iniziato ad avere febbre alta, 38,8, 38,9 con una tosse forte e persistente. Mi pareva davvero mi fosse passato sopra un tir. Ho resistito così in casa una settimana, poi sono andato a fare una lastra e anche il tampone. Ora sto un po' meglio».

Dottore, dica la verità, ha avuto paura?

«Non sono un pessimista ma non è stato un momento semplice, anche dal punto di vista psicologico».

A sentirla parlare, e a sentire tante altre persone che lo hanno preso, questo virus non sembra una banale influenza.

«All'inizio ci è stato raccontato così, ma per quello che posso raccontare della mia malattia e anche per quello che posso testimoniare dell'aspetto organizzativo e sanitario nella mia piccola Bobbio, l'approccio è stato ed è tuttora davvero impegnativo e carico di criticità a cui forse non eravamo preparati anche se poi l'Azienda si è mobilitata alla grande».

Lei, come tanti suoi colleghi purtroppo, ha quasi sicuramente contratto il virus a causa del contatto con i suoi pazienti.



I suoi familiari come stanno?

«Sì, credo proprio di sì. A Bobbio, soprattutto durante i primi giorni quando ancora non era scattata l'emergenza».

I suoi familiari come stanno?

«Fortunatamente mia moglie e mia suocera, che ha 93 anni, stanno bene. Ma in questi giorni ognuno ha i suoi spazi. Viviamo in camere separate».

I suoi pazienti li ha sentiti?

«Ricevo una marea di telefonate e adesso dico che sono io ad essere nei panni del malato. Ho ricevuto tanta solidarietà dai miei amici alpini (Capuano è direttore del coro Ana Valtidone ndc) e dagli amici del Carrello Solidale e poi da colleghi, amici. Tanti dicono che pregano per noi dottori, mi fa molto piacere».

Quando tornerà a Bobbio troverà un ospedale diverso. Su sei medici solo uno al momento è in servizio con il supporto del 118 e dei medici liberi professionisti. Lei e un altro collega siete malati; altri tre in attesa di referto. Inoltre l'ospedale è stato convertito a Covid 19.

«Spero di rientrare presto e spero che nel giro di due settimane si ritorni agli organici normali. Accoglieremo i pazienti che non necessitano terapia intensiva».

—MM